

zione di Giovanni Pividor; fece i freschi del teatro Verdi a Padova, un soffitto a Fossò, dipinse una casa a Venezia a S. Simon piccolo, ma non vi restarono dopo un trentennio quasi più tracce di pitture. Nella chiesa S. Moisè pinse i pinnacoli e la mezzaluna che stanno sopra gli altari, che altra volta erano ad olio.

Nel 1862 dipinse dei quadri di vita domestica e le stanze del caffè Florian, e nel 1868 un quadro: la Fioraia. Si disse però che nei suoi dipinti ad olio, v'era la maniera scenica del frescante.

Antonio Fornari pittore prospettico, morì nel 1876 a 73 anni. Allievo dell'accademia, fu chiamato il genio della decorazione e della prospettiva.

Lavorò assieme al Bagnara, e viene asserito che in gran parte i trionfi di questo, sono dovuti ai concetti ed alla esecuzione del Fornari. Da Venezia si trasferì all'estero. Decorò il teatro di Atene, lavorò a Costantinopoli, a Mosca, a Pietroburgo, a Roma. Nei suoi ultimi anni fece ritorno a Venezia, solamente ricordato da pochi amici.

Molto dipinse nella prima metà del secolo, Vincenzo Giacomelli, e fu chiamato pittore storico di fecondità meravigliosa. Fu pittore di Corte a Torino, e dipinse molte battaglie della indipendenza; si hanno di lui nel decennio 1839-1849: Diomede che cerca nascondere l'in-